

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2017

CITTÀ DI PERSONE PER LE PERSONE

a cura di

Ance Veneto | Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici | Università degli Studi di Padova | Federazione Ordini degli Architetti del Veneto | Federazione Ordini degli Ingegneri del Veneto | Unioncamere Veneto | Feneal UIL Veneto | Filca CISL Veneto | Fillea CGIL Veneto | Legambiente | Istituto Nazionale di Urbanistica del Veneto | Federazione Ordini Dottori Agronomi e Dottori Forestali del Veneto | Ordine dei Geologi del Veneto | Ordine degli Psicologi del Veneto | Istituto Nazionale di Bioarchitettura | Gruppi di Azione Locale (GAL) del Veneto | ANBI Veneto | Confindustria Veneto | Centro Regionale Studi Urbanistici del Veneto

* * *

IL CONTESTO

Importanti città capoluogo del Veneto saranno chiamate a breve a rinnovare il proprio Consiglio Comunale. Il rilievo regionale di queste elezioni che, oltre a tre capoluoghi di Provincia, coinvolge numerosi altri Comuni di consistente rilevanza strategica, è colto da UrbanMeta come opportunità per offrire alle comunità locali il contributo programmatico propositivo di una significativa parte della Società Civile del Veneto, rappresentata dalle categorie economiche, dalle professioni, dall'Università, dalle associazioni sindacali, dai costruttori, dagli ambientalisti.

Il contributo di UrbanMeta non può ignorare i fattori cruciali che hanno ridisegnato in questi anni le azioni di governo nelle città.

Il primo fattore è di natura economica e riguarda la crisi che, dal 2008, ha segnato profondamente le economie locali e territoriali e più in generale la struttura economico-sociale della città italiane. Infatti, il perdurare della crisi economica ha costretto le agende urbane a misurarsi con il crollo verticale del mercato edilizio urbano e dell'intero comparto, crollo che ha, fra l'altro, generato una forte asimmetria tra domanda e offerta e una sovrapproduzione edilizia di difficile gestione. In questo contesto il tema della rigenerazione urbana diventa il primo e controverso terreno di sperimentazione di nuovi modelli di sviluppo urbano basati sull'innovazione sociale e spaziale.

Il secondo fattore è rappresentato dalla crisi della finanza locale, causata dalla progressiva restrizione dell'autonomia fiscale dei Comuni e dalla drastica riduzione dei trasferimenti dello Stato.

Il terzo fattore riguarda la crescente percezione della centralità dei temi ambientali nel governo delle città e dei territori. Il recente ed ennesimo, drammatico esito del terremoto che ha colpito l'Italia centrale evidenzia la natura strutturale del tema della prevenzione dei rischi, in un territorio sempre più fragile e antropizzato,

bisognoso di una politica lungimirante di messa in sicurezza e riqualificazione del patrimonio naturale e costruito. In questo contesto, il timido avvio di politiche della resilienza urbana appare insufficiente, mentre è auspicabile un deciso orientamento delle agende urbane verso tematiche ambientali, della qualità della vita e della sicurezza statica dei suoi edifici.

Infine il quarto fattore afferisce al sostanziale mutamento sociale e demografico (invecchiamento della popolazione, destrutturazione della famiglia tradizionale e riduzione del numero medio dei componenti della famiglia), che si accompagna alla crescita molto forte, anche se non uniforme, del numero dei migranti nelle nostre città. È palese la centralità della questione migratoria, associata a quella della sicurezza sociale nelle città, chiamate a gestire e governare un processo che ha assunto negli ultimi anni proporzioni inedite rispetto al passato e che si caratterizza per una fortissima valenza politica e mediatica.

La capacità di affrontare questi fenomeni strutturali definirà l'efficacia delle agende urbane nei prossimi anni.

* * *

LO SCOPO

A tale scopo UrbanMeta ritiene indispensabile che l'Agenda Urbana riesca a creare le condizioni affinché, con una visione strategica di medio-lungo periodo, la crisi possa trasformarsi in opportunità mediante un'innovativa e, oggi, improcrastinabile politica integrata per la rigenerazione urbana, intesa non come una politica di settore, ma come un cambiamento radicale di valori e modi di progettare la città in termini di:

- metabolismo urbano basato sulla centralità urbanistica di alcuni "beni comuni" (acqua, suolo, energia, rifiuti, mobilità) e quindi su azioni integrate a tutte le scale, capaci di ripensare radicalmente la qualità della città, il suo modo di funzionare, di essere fruita e identificata;
- costruzione progressiva di infrastrutture blu e verdi, capaci di determinare il telaio della nuova "città pubblica" e capaci di alimentarsi prioritariamente attraverso la rigenerazione ambientale del patrimonio edilizio e insediativo esistente rispondendo anche alla domanda di sicurezza e riduzione dei diversi rischi;
- politiche proattive e non solo normative di contrasto al consumo di suolo, fondate su un ripensamento degli usi di lunga durata e temporanei (in senso ecologico, sociale, fruitivo, produttivo) e delle modalità di recupero e di gestione del patrimonio immobiliare dismesso e/o sottoutilizzato, attraverso il diretto coinvolgimento degli attori sociali ed economici interessati.

Conseguentemente l'agenda urbana dovrebbe caratterizzarsi, anche traendo spunto dalle più innovative esperienze europee di "eco-città" e di "eco-quartieri", per un elevato grado di creatività, una spiccata visione strategica, una propensione ad attivare reti di collaborazione e circolazione della conoscenza, una capacità di preservare e valorizzare l'ambiente e il territorio, comprendendone le mutevoli esigenze e accompagnando lo sviluppo sociale: in sintesi tutto ciò che intendiamo quando parliamo di "**Rigenerazione**

Urbana Sostenibile”, con particolare riferimento ai “contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi”.

In tali ambiti è fondamentale individuare e definire un insieme coordinato e integrato d'interventi di pubblico interesse di carattere urbanistico, edilizio, ambientale e socio-economico, all'interno del tessuto urbano consolidato, inquadrati in un più ampio progetto di riconversione ecologica e di miglioramento della vita delle persone.

È questo un impegno indifferibile dal quale deve germogliare *un nuovo paradigma* della qualità della vita urbana, affinché la città sia sempre più un luogo desiderabile dove vivere, lavorare, formarsi, conoscere e divertirsi, luogo produttivo e attrattivo per gli investimenti, per i giovani, per ricercatori e professionisti di talento. Una città che sia luogo accogliente e inclusivo per una comunità capace di ripensare il modello di vita urbano, capace di “generare valore” dai propri capitali territoriali, culturali, sociali e relazionali, inquadrati in un più ampio progetto di riconversione ecologica e di miglioramento della vita delle persone.

Un nuovo paradigma che sia finalizzato:

- al contenimento del consumo di suolo;
- alla sostenibilità ecologica e all'incremento della biodiversità in ambiente urbano;
- alla riduzione dei consumi idrici ed energetici attraverso l'efficientamento delle reti pubbliche e la riqualificazione del patrimonio edilizio;
- all'integrazione sociale, culturale e funzionale, mediante la formazione di nuove centralità urbane, l'elevata qualità degli spazi pubblici, la compresenza e la interrelazione di residenze, attività economiche, servizi pubblici e commerciali, attività lavorative, nonché spazi ed attrezzature per il tempo libero, l'incontro e la socializzazione;
- al soddisfacimento della domanda abitativa e della *mixité* sociale, mediante la realizzazione di interventi di edilizia sociale, nelle sue diverse accezioni;
- all'integrazione efficiente delle infrastrutture della mobilità veicolare, pedonale e ciclabile con il tessuto urbano e, più in generale, con le politiche urbane della mobilità sostenibile e con la rete dei trasporti collettivi;
- alla partecipazione attiva degli abitanti alla progettazione e gestione dei programmi di intervento;
- all'innovazione e sperimentazione edilizia e tecnologica, promuovendo la sicurezza e l'efficientamento energetico;
- allo sviluppo di nuova economia e di nuova occupazione, alla sicurezza sociale e al superamento delle diseguaglianze sociali;
- a prefigurare una programmazione degli spazi urbani, ed in particolare della gestione del verde pubblico e privato anche nell'ambito di strumenti urbanistici attuativi e degli interventi diretti.

* * *

GLI OBIETTIVI

Urbanmeta ritiene prioritari, per le città venete e, in particolare, per i suoi capoluoghi, i seguenti obiettivi:

1. La visione della città e il respiro europeo

Il governo della città richiede una visione d'insieme che trovi poi concretezza in un progetto urbanistico che sappia renderla vitale, attrattiva e accogliente e sia capace di inserirla nell'ambito territoriale sovregionale che le compete con lo scopo di valorizzare ciascuna delle sue vocazioni. La città ha bisogno di essere connessa, in modo materiale e immateriale, a quegli ambiti territoriali, quantomeno europei, verso le quali le sue specifiche vocazioni spingono. Vi è quindi la necessità di intercettare idee e tradurle in linee di sviluppo per la città con un respiro che travalichi il confine della durata di un singolo mandato e, al contempo, che travalichi gli ambiti del confine regionale. Il progetto urbanistico deve quindi diventare occasione di regia delle opportunità ed essere di stimolo per le vocazioni della città.

L'uso di strumenti quali il *masterplan* generale della città consente di individuare i luoghi idonei a diventare *host* della rete materiale e digitale e ad accogliere la progettazione di programmi complessi. È anche strumento idoneo per selezionare le attività strategiche esistenti da confermare e/o riqualificare, e le attività incoerenti da dismettere. Il *masterplan* generale della città, da redigere, quando necessario, con il concorso dei comuni della cintura urbana, è inoltre strumento fondamentale sul quale va ricercato il confronto. Un ruolo sostanziale deve essere riservato alla partecipazione attiva dei cittadini e al coinvolgimento di *stakeholder* con l'obiettivo di coniugare, sulla scorta degli indirizzi strategici e operativi dell'Amministrazione comunale, una visione a lungo termine di trasformazione dell'intero ambito complesso.

2. La partecipazione informata e trasparente

La partecipazione informata di cittadini e di associazioni e il confronto con gli *stakeholder* all'elaborazione degli strumenti di pianificazione e alla progettazione dei programmi complessi di rigenerazione urbana va promossa e garantita rendendo trasparente l'azione della pubblica amministrazione, fornendo una veritiera e corretta informazione. L'istituzione di Urban Center, ovvero di spazi accessibili a tutti, nei quali sia possibile prender visione in tempo utile dei programmi urbanistici del Comune, discuterne il contenuto ed avanzare suggerimenti di modifica e proposte alternative, consente di allargare la base della partecipazione.

3. La revisione degli strumenti urbanistici

All'interno del *masterplan* devono trovare spazio misure di contrasto allo *sprawl* urbano e al consumo di suolo, misure di sostegno alla mobilità materiale e immateriale, alla costituzione dei telai verdi e dei telai blu, quali assi portanti di reti di connessione ecologica. Ciò inevitabilmente richiede una revisione degli strumenti urbanistici vigenti che sappia dare voce ad una pianificazione finalizzata ad assicurare una maggiore equità territoriale a scala urbana e comprensoriale, prefigurando - anche attraverso forme di coordinamento e collaborazione stabile con i comuni dell'area metropolitana - una città policentrica in

grado di definire un nuovo rapporto tra centro storico, quartieri periferici/frazioni e campagna, prevedendo, a tale scopo, in ogni frazione, spazi di aggregazione sociale-culturale, nell'ambito di nuovi interventi di trasformazione e/o rigenerazione urbana anche mediante il recupero e la ri-funzionalizzazione degli edifici pubblici esistenti, recupero ad uso sociale di immobili abbandonati, dismissione e valorizzazione di edifici scolastici non più funzionali, realizzazione di aree sportivo-ricreative e la promozione di attività agricole sostenibili e multifunzionali nei terreni incolti o abbandonati;

4. La mobilità

È essenziale che sia definito l'obiettivo di ripartizione modale (*modal split*) tra i diversi sistemi di trasporto. Con riferimento alle infrastrutture del sistema della viabilità, la priorità è il miglioramento e la razionalizzazione della rete esistente locale, in particolare per adeguarla a ottimali livelli di efficienza e sicurezza, fermo restando l'obiettivo primario di ridurre gli spostamenti in auto e di incrementare l'uso dei mezzi pubblici e gli spostamenti a piedi o in bicicletta. La promozione del traffico pedonale e ciclabile attraverso la riscoperta e la riproposizione in chiave attuale dei valori sociali, economici, architettonici ed ambientali caratterizzanti la storia della città, finalizzati alla creazione e/o alla riqualificazione della trama degli spazi pubblici da valorizzare, mediante una rete organica di percorsi pedonali e ciclabili nelle varie frazioni e di connessione tra le stesse, il centro storico e le aree naturalistiche ed agricole. Il potenziamento del trasporto pubblico a scala metropolitana e dei connessi parcheggi scambiatori, allo scopo di favorire una drastica riduzione in centro storico della quota di mobilità veicolare privata e una ancora più estesa pedonalizzazione.

5. Riqualificazione e Smart city

Le azioni di riqualificazione urbana devono essere occasione per costruire la città del futuro attraverso il riordino e il potenziamento delle reti della mobilità, della logistica, della cultura e delle infrastrutture digitali. Devono favorire lo sviluppo economico e la nascita di nuove economie e di nuova occupazione connesse all'ambiente, al territorio e alle nuove tecnologie; devono prevedere l'uso intelligente delle tecnologie informatiche e telematiche (internet delle cose) per la gestione della città nel suo complesso iniziando col realizzare progetti sperimentali in alcuni specifici contesti urbani. Un fattore importante per l'avvio dei processi di rigenerazione urbana può essere la promozione di startup, possibile veicolo di innovazione tramite cui interpretare e presidiare nuovi modelli di business e nuovi segmenti di mercato. Condizione essenziale per favorire la qualità urbana e la vivibilità dei quartieri interessati da progetti di rigenerazione urbana è, non solo il superamento dello *Zoning* favorendo e incentivando la *mixité* di funzioni, ma anche l'inclusione sociale, facilitando la compresenza di nuclei familiari con caratteristiche reddituali, sociali ed etniche differenziate, allo scopo di contrastare i fenomeni di segregazione spaziale ed emarginazione sociale spesso caratterizzanti le periferie urbane.

6. Il contrasto ai cambiamenti climatici

La lotta ai cambiamenti climatici, che richiede l'aggiornamento dei Paes (*Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile*) ai nuovi obiettivi posti dall'Unione Europea e la loro integrazione con i *Piani d'Azione per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici*, è fattore imprescindibile per la definizione dei programmi e delle politiche dell'amministrazione in tutti i settori d'intervento di propria competenza. È d'altra parte essenziale che, per il monitoraggio e la verifica dei risultati conseguiti, agli obiettivi di sostenibilità siano associati precisi parametri di riferimento e indicatori di facile lettura per tutti i cittadini.

7. La funzione ecologica – il verde

Fattore essenziale per ogni progetto di rigenerazione urbana è, naturalmente, il potenziamento delle funzioni ecologiche che possono essere svolte dalle città. Quest'obiettivo va perseguito anche, ma non solo, attraverso: l'incremento e la riqualificazione in chiave ecologica delle aree verdi urbane ed extraurbane; la connessione sinergica fra le aree verdi e l'edificato, in modo che le emissioni prodotte dalle seconde possano trovare mitigazione nelle prime; la formazione di una trama verde che arrivi a pervadere ogni parte della città, capace di assorbire almeno parte delle emissioni e al tempo stesso diventare luogo ospitale per meta-popolazioni vegetali e animali; la formazione di "Boschi Urbani" e la loro connessione in un sistema unitario in grado di favorire la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici in atto, la biodiversità, la riqualificazione del paesaggio, offrendo occasioni di svago all'aria aperta, di incontro e di socializzazione per gli abitanti; la valorizzazione del rapporto della città con i corsi d'acqua, promuovendo l'accessibilità e il ridisegno delle sponde ai fini paesaggistici e per renderle fruibili da parte dei cittadini, valutando anche la fattibilità di ipotesi di navigabilità a scopi turistici, quale parte integrante del progetto complesso di rigenerazione urbana; lo sviluppo dell'agricoltura urbana e periurbana, come parte integrante del sistema del verde e delle reti ecologiche, in quanto azione per aumentare la resilienza urbana nei confronti delle mutazioni climatiche ed economiche.

Chiediamo dunque ai candidati sindaci quali, fra gli obiettivi esposti, siano da loro ritenuti prioritari e quali impegni concreti intendano assumere nel governo della propria città per conseguirli.

Padova, aprile 2017